

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXIX - numero 29

17 Luglio 2022

Don Alfredo Di Stefano

PRIMA AI SUOI PIEDI, POI DIETRO I SUOI PASSI...

Mentre **si cammina dietro a Gesù** si chiariscono tante cose, se lo si vuole. Altrimenti **Lui rispetterà sempre la nostra libertà**.

Intanto, si chiarisce ciò che si vorrebbe sempre mantenere in chiaroscuro, cioè, se **davvero lo sto seguendo e perché lo sto seguendo**: è il vangelo di due domeniche fa (Lc 9,57-62), in cui il Signore smaschera i nostri disordini. E poi si chiarisce se, mentre lo seguo, ho l'immagine giusta di chi mi sta davanti: se non ha il volto misterioso e il cuore del **buon Samaritano** che si prende cura di me e di tutti, in realtà, sto seguendo il **Dio fatto a mia immagine**, o anche solo me stesso. È il vangelo di domenica scorsa.

Per **Luca**, che è un medico, il **cammino dietro al Signore** è prima di tutto **terapeutico**, non lo dimentichiamo. La terapia è guarire nella nostra relazione con Lui. Man mano che guarisce, tante cose e tante nostre relazioni vanno al loro posto.

Come al discepolo, anche al **Maestro** toccò l'esperienza di essere accolto oltre a quella di venir rifiutato. Ma, osservando le **due donne** protagoniste dell'accoglienza, ci accorgiamo che una incarna l'accoglienza che genera una relazione autentica; l'altra incarna un'accoglienza che ci sottrae o perlomeno inficia la relazione.

Marta, infatti, è così preoccupata dalle tante cose **"da fare"** per il suo ospite, che è indignata dalla posizione apparentemente passiva assunta da sua sorella **Maria** che invece Gesù approva!

Il che la induce a presentargli il suo reclamo ufficiale: intervenga subito a ripristinare l'ingiustizia di averla lasciata sola nei servizi! Se il Maestro è quello che è, sicuramente mi capirà!

Come sempre, se ci fermassimo all'apparenza, ci troveremmo tutti d'accordo con Marta. Se invece seguiamo in silenzioso ascolto del testo, possiamo intuire, ancor prima di sentire cosa dice il Signore, che c'è qualcosa che non va nella sua richiesta. Che Marta è disturbata. È il disturbo di tantissimi cristiani che vivono ancora convinti che

per incontrare il Signore Gesù bisogna, prima di tutto, fare per Lui molte cose. E dietro questa convinzione c'è l'idea che una relazione con Dio debba moltiplicare le fatiche, perché la sua presenza genera questo.

Maria invece sembra indicare, sedendosi ai piedi del Maestro, che la presenza del Signore genera ben altro. Il reclamo della sorella non la tocca per niente. Non dice niente, non replica. Note lo splendido acquarello a supporto di questo povero commento: come risalta sovrana la libertà interiore di Maria!



Ci sono fratelli e sorelle che vivono così il loro servizio. In genere, sono dei bei motori turbo che si lamentano se gli altri non girano al loro regime di attività. E sono sempre molto osservatori della poca generosità e dinamicità altrui, magari fondando le loro considerazioni proprio sul vangelo del Samaritano che fa tante cose, oppure ricorrendo a massime spirituali prese qua e là.

Trovo dolcissimo **l'ammonimento che Gesù fa a Marta** e a tutti quelli che le assomigliano: **Maria è la donna che in Gesù ha riconosciuto con gioia il Samaritano che le si è avvicinato per guarirla con olio e vino**. Perciò è nella posizione giusta per agire e fare lo stesso per gli altri. **Marta**, invece, deve convertirsi in sua sorella Maria, se vuole che la sua fede non diventi un posto di blocco dove lamentarsi con Dio di non essere attento verso di lei e di non correggere gli altri!

DALLE LACRIME ALLA LODE

Così don Alfredo ha descritto i due primi giorni di festa in onore del SS. Crocifisso, che lui ha da sempre definito la nostra *"Pasqua estiva"*.

Venerdì è stato, infatti, il **giorno del pianto e del dolore**: dalle lodi del mattino fino alla Messa vespertina abbiamo pregato per le tante situazioni di sofferenza e di morte che, per i motivi più diversi, gravano sull'umanità in ogni parte del mondo. **Gesù** stesso non ne è stato esente, come abbiamo verificato nell'interessante incontro con l'avvocato Rino Troiani, che ci ha mostrato l'insensatezza, le falsità, le violazioni della giustizia nel processo intentato a Gesù.



Sabato è stato, invece, il **giorno della lode**, che dalla preghiera liturgica si è allargata alla poesia, alla musica e al canto.

Bellissimo l'evento culturale programmato per la serata e presentato da **Marilyna Rinaldi**: un concerto della nostra Corale, che ci ha incantato, pur se già in varie occasioni avevamo apprezzato la loro bravura ed il loro impegno.

Norberto Acrisio, Andrea Coratti, Laura D'Angelo, Giuseppe Daraio, Francesca Fiorini, Antonio

Rinaldi e Marco Zullo, guidati da **Valentino Marzano** e con **Paolo Urbini** all'organo ci hanno sorpreso per il loro repertorio, che si è aperto con il canto di Marco Frisina *"Nostra gloria è la Croce"*; poi dall'*"Ave Maria"* di Alcadelt si è passati a *"O capo insanguinato"*, e da *"O Vergine mia cara addolorata"* in un originale arrangiamento del compianto maestro Gianni Venditti a *"Gesù morì"* per chiudere con l'esultanza pasquale del canto finale *"Nei cieli un grido risuonò"*.



Le loro voci tacevano per lasciare il posto alla giovane attrice Eleonora Iacobone, che tra un canto e l'altro ha declamato con suggestione profonda alcune poesie scelte tra le tante che in questi ultimi 20 anni sono state scritte da ragazzi, giovani e adulti per il Concorso in onore del SS. Crocifisso. **Fede, cultura, bellezza** si sono intrecciate mirabilmente, creando un momento di pathos interiore che -come diceva lo stesso Valentino nel suo intervento all'assemblea pastorale del 24 giugno- può essere significativo e importante per una Chiesa *"altra"*, una Chiesa diversa, proprio come ci chiede il cammino sinodale. (L.C.)

DALLA LODE ALLA GLORIA

Credo che ci siamo tutti un po' sorpresi nel vedere domenica mattina la chiesa gremita di fedeli già alla prima Messa e altrettanto affollata la sera la piazza di S. Lorenzo per la solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo Gerardo. L'aria di festa era palpabile sui visi delle persone, nello scampio gioioso, nella presenza del sindaco con i membri della Giunta, Carabinieri e Polizia



locale, le Confraternite della città, il Comitato festeggiamenti, la Protezione civile e la Banda comunale.

Non mancava nessuno. E poi c'era **LUI**, lì sulla porta, con i fiori rossi a ricordo del suo sangue versato.



All'omelia il Vescovo si è soffermato sulla Lettera di S. Paolo, che ci parla della Croce di Cristo non come comunemente viene intesa quale sinonimo di afflizione, prova, fatica, ma in termine di esultanza, perché su quella croce Cristo è morto, ma per **AMORE!**

Molto attuale il riferimento a quel **COSMO** ferito, deturpato, malato, che soffre per colpa dell'uomo.

Nelle foto di Rosalba Rosati momenti della Concelebrazione e della processione.



“Tutta la creazione grida!” scriveva San Paolo ai Romani *“come una donna per le doglie del parto”* e chi può porre rimedio se non Cristo?

E’ questo il mistero della redenzione e la Croce è una *“risposta anticipata”*.

Qual è allora la nostra missione? Amare la croce di Cristo per guarire dentro perché se non guarisce l’uomo, posto da Dio a *“custode”* del Creato, non guarisce la creazione.

Quei **due legni** ci richiamano i due comandamenti dell’amore: quello verticale è l’invito ad alzare lo sguardo e a rivolgersi al Padre non da disperato, ma da figlio, proprio come fa il nostro Crocifisso non già morto ma *“moriturus est”* (secondo la bella espressione del professore di latino Giovanni Battista De Simone), mentre con le braccia allargate sul legno orizzontale ci dice che si è dato tutto per noi e che l’Amore è sempre *“crocifisso”*: chi ama, soffre.

Nel ringraziare il Vescovo e tutti i presenti don Alfredo ha richiamato la nostra *“leggenda storica”* del tronco di salice ripescato dal fiume in piena da un falegname, che nel lavoralo ne vide sgorgare sangue vivo. Da qui la scelta di farne una croce, *“quella Croce”*.



Riflessioni spirituali sul mio soggiorno a Scauri

Una mia carissima amica, alla quale avevo confidato il desiderio di un breve soggiorno al mare, dove avrei curato il mio problema dermatologico senza tralasciare la mia vita spirituale, mi ha invitato a contattare la Comunità religiosa delle suore Orsoline di **“Maria Stella di mare”**.

“L’istituto delle Suore Orsoline di Gesù Agonizzante fu inaugurato nel 1949, grazie al trasferimento da Formia a Scauri, voluto dall’Arcivescovo di Gaeta, monsignor Dionigi Casaroli, di un gruppo di religiose polacche. La comunità, fondata da suor Francesca Guttner, venne aggregata all’unica Parrocchia allora esistente nella cittadina: quella dell’Immacolata”.

Ho telefonato subito alla superiora suor Eva ed abbiamo fissato il soggiorno per l’ultima settimana di giugno. Il 23 giugno sono partito per Scauri, accompagnato da Angelo, un mio caro *“fratello in Cristo”* e un sensibile operatore della Caritas, con cui vivo un bel percorso di catechesi reciproca.

Giunto nel convento, ho ricevuto una accoglienza molto commovente e tanti ricordi si sono affacciati nella mia mente perché negli anni ’60 il nostro parroco, don Federico Mazza, per dar sollievo alle famiglie disagiate, mandava proprio lì nella cosiddetta *“colonia estiva”* tante bambine e ragazze, tra cui le mie sorelle, e ne custodisco ancora le foto.

Le mie giornate al mare iniziavano con la Messa alle ore 7.30 nella cappellina della Comunità, dopo colazione mi recavo al lido per prendere il sole e la tintarella terminava con il bagno. Durante il tempo della distensione ero impegnato in letture spirituali: commento alla pagina del Vangelo del giorno, lettura e riflessione della Lettera Enciclica di Papa Francesco *“Laudato si”*, intervallata con le preghiere di Paolo VI e la biografia di **Santa Orsola Ledóchowska**, fondatrice delle suore che mi ospitavano e che *–come testimonia una foto nel refettorio–* negli anni ’70 diede ospitalità al Cardinale Karol Wojtyła, allora Arcivescovo di Cracovia, e ai Primate della Chiesa polacca Stefan Wyszyński e Jozef Glemp, spesso in vacanza nella località pontina.

Con suor Eva, superiora della comunità, ho avuto colloqui interessanti e profondi: mi ha raccontato della sua vocazione in Polonia nel periodo dell’influenza politica sovietica, della sua sofferenza nel non sentirsi libera come donna e cittadina, perché il controllo ideologico ed ateo tendeva ad influenzare ed a condizionare l’individuo in tutta la sua dimensione psicologia e spirituale. Si è sentita felice quando il giorno dei voti religiosi il padre l’ha abbracciata amorevolmente facendole capire che comprendeva pienamente la sua scelta religiosa. Nel soggiorno ho avuto anche l’occasione di stringere una vera fraternità con altri ospiti: Gina, Silvana e la figliola di quest’ultima Maria Felicia, giovane intelligente e molto istruita, prossima alla laurea magisteriale. Con loro ho consumato la cena in qualche locale a base di pesce e poi anche nei giardini del convento e ci siamo ripromessi di rivederci nei tempi brevi.

Ho partecipato più volte alla messa vespertina presso la parrocchia della martire

“Santa Albina”, il cui parroco don Antonio è stato compagno di studi di don Alfredo. Mi ha colpito molto la breve vita della Santa Martire: *“La Biblioteca dell’Abbazia di Montecassino custodisce all’interno della sua ricchissima collezione la Passio Sanctae Albinae Virginis et Martyris: si tratta di un prezioso manoscritto dell’XI secolo che narra della coraggiosa scelta di una giovane di nome Albina la quale, per amore di Cristo, fu capace di fronteggiare le lusinghe del mondo e la ferocia del carnefice. La sua morte avvenne la sera del 16 dicembre 250”*.

Una vacanza salutare, la mia, che mi ha arricchito spiritualmente, ponendomi in intimo colloquio con il Signore e con Lui abbracciando l’Umanità intera.



Eugenio Elia

ECHI DELL'ASSEMBLEA PASTORALE PARROCCHIALE (parte 3°)

Nello scorrere a grandi linee la vicenda terrena di Giovanni Battista, dal concepimento alla nascita, dalla scelta del nome alla decisione di ritirarsi nel deserto in una vita austera, predicando e battezzando nelle acque del Giordano fino alla sua carcerazione e tragica morte, don Alfredo ci ha sollecitati a riflettere sulla nostra realtà di cristiani.

Lo stupore della gente nel tempio (“*Che sarà mai di questo bambino?*”) diventi il ‘nostro’ stupore (“*Che sarà mai di me?*”, “*Quale progetto ha Dio su di me?*”).

Per capire Giovanni non bisogna fermarsi a lui e alle vicende della sua vita, ma guardare a Gesù, perché la missione del profeta non è quella di spiegare le cose già avvenute o in atto, ma annunciare ciò che succederà in conseguenza della realtà che si vive, spesso senza essere creduto, quindi deriso o cacciato via o ucciso.

La morte di Giovanni e la morte di Gesù appaiono ai nostri occhi come una sconfitta, ma il Signore continua a dirci “*Non temere! Io guido la storia e l'unica cosa che ti chiedo è di affidarti a me*”.

Il segreto è in quel nome ‘*Giovanni*’, fuori da ogni regola e tradizione familiare, il cui significato è “*Dio fa grazia*”. Dinanzi all’agire di Dio si prova meraviglia, timore, gioia, sentimenti che dovremmo fare nostri ogni volta che ci... avventuriamo in una novità. Proprio come avviene in ogni ambito della vita e come avverrà nel cammino sinodale, appena intrapreso.

GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE!

A tutti coloro che hanno “*lavorato*” per questa “*festa della ripresa*”. Non è stato facile, ma è stato bello. E incoraggiante! Ci piacerebbe raccogliere il “*bello*” di questa festa, dalle voci di chi l’ha “*vissuta*”, come semplice spettatore o come protagonista o da organizzatore.



AVVISI E APPUNTAMENTI

Da oggi, 17 Luglio, fino al 28 Agosto
la MESSA VESPERTINA della DOMENICA è sospesa.

Riprenderà DOMENICA 4 SETTEMBRE alle ore 18.00

SABATO 23 LUGLIO

Alle ore 18,30 nella Chiesa di S. Lorenzo si uniscono in matrimonio **Andrea Fratini e Giovanna Alaia**, figlia del Luogotenente dei Carabinieri Vincenzo.

La comunità parrocchiale si unisce ai familiari e agli amici per augurare agli sposi che il Signore esaudisca i desideri del loro cuore.



DALL'11 AL 18 OTTOBRE 2022

Pellegrinaggio parrocchiale

nella TERRA DI GESU'

Nazaret, Betlemme,

Cana, Gerusalemme

e a PETRA in Giordania

**Un'esperienza di fede
e cultura da fare
almeno una volta
nella vita!**

**ISCRIZIONI
ENTRO IL 31 AGOSTO**